

Posvečeno dr. Ljudmili Plesničar Gec

The background of the cover features a large, faint illustration of a Roman lion's head sculpture, labeled 'a', and a smaller line drawing of a seated figure, labeled 'b'.

EMONA

med Akvilejo in Panonijo
between Aquileia and Pannonia

Zbrali in uredili / Edited by
Irena Lazar & Bernarda Županek

KOPER 2012

VSEBINA / CONTENTS:

Irena LAZAR, Bernarda ŽUPANEK PREDGOVOR	9
EMONA IN NJENA DEDIŠČINA / <i>EMONA AND ITS HERITAGE</i>	
Iris BEKLJANOV ZIDANŠEK GROB 1007 S KONGRESNEGA TRGA V LJUBLJANI	13
Janez DIRJEC, Tatjana TOMAZO RAVNIK, Mija TOPLIČANEC, Borut TOŠKAN ZAŠČITNA ARHEOLOŠKA IZKOPAVANJA NA LOKACIJI SNG OPERA (LJUBLJANA)	27
Dénes GABLER SIGILLATE GALLICHE MERIDIONALI AD EMONA E IN ITALIA	49
Josip KOROŠEC BRONASTA POSODA IZ EMONE O SESTAVINAH, KI SOUSTVARJAJO NJENO KAKOVOST	61
Vesna PINTARIČ KOCUVAN BRONASTI KIPCI BOŽANSTVA S PETEROKRAKO KRONO – PRISPEVEK K NJIHOVI RAZPOZNAVIL	77
Bojan DJURIĆ THE EMONA XIII.8 MOSAIC FROM THE LATE ROMAN PERIOD	89
Tina MILAVEC A GLASS LAMP WITH BASE KNOB FROM EMONA	97
Marjeta ŠAŠEL KOS DEDICATIONS TO DIVINITIES FROM THE EPIGRAPHIC COLLECTION IN THE CITY MUSEUM OF LJUBLJANA	105
Milan LOVENJAK, Andrej GASPARI NAGROBNA STELA KANCIJEV IZ EMONSKE INSULE XIII	123

Alenka MIŠKEC ANALYSIS OF THE COIN FINDS FROM THE GRAVES IN THE NORTHERN CEMETERY OF EMONA	133
Benjamin ŠTULAR ZAČETKI SREDNJEVEŠKE LJUBLJANE V LUČI ARHEOLOŠKIH IZKOPAVANJ NA MAČKOVI ULICI – VISOKOSREDNJEVEŠKA LJUBLJANA V LUČI NAJNOVEJŠIH ARHEOLOŠKIH IZKOPAVANJ	143
Mitja GUŠTIN RIMSKI ZID EMONE. DEDIŠČINA ANTIKE IN DOBER PRIMER AKTIVNEGA KONSERVATORSTVA	157
Bernarda ŽUPANEK EMONA'S HERITAGE IN THE SECOND HALF OF THE 20 TH CENTURY: THE CONTRIBUTION MADE BY LJUDMILA PLESNIČAR GEC	169
Fedja KOŠIR EDVARD RAVNIKAR IN ARHEOLOŠKA DEDIŠČINA EMONE	183
Ana PLESTENJAK DEDIŠČINA V PRIMEŽU POLITIČNIH SPLETK. PRIMER DRAME NA LJUBLJANSKI TRŽNICI	191
Boris VIČIČ MED KLADIVOM IN NAKOVALOM – POGLED KONSERVATORJA	205
Božena DIRJEC, Irena SIVEC, Bernarda ŽUPANEK LJUDMILA PLESNIČAR GEC, MUZEALKA	211
MED AKVILEJO IN PANONIJO / <i>BETWEEN AQUILEIA AND PANNONIA</i>	
Maria Paola LAVIZZARI PEDRAZZINI LA COPPA “TIPO SARIUS” DI PAVIA	225
Maurizio BUORA UNA NUOVA “RAGAZZA NORICA” DA CAMPOROSSO	235
Tina ŽERJAL KERAMIČNA LANTERNA ALI »SVETLEČA HIŠKA« IZ ŠKOLARIC PRI SPODNJIH ŠKOFIJAH	245
Miha MLINAR, Drago SVOLJŠAK, Verena VIDRIH PERKO Beatrice ŽBONA TRKMAN KOPALNICO IMA: ARHEOLOŠKE RAZISKAVE IN PREZENTACIJA RIMSKE HIŠE Z MOSTA NA SOČI	257
Jana HORVAT SKUPEK KERAMIKE IZ PRVE POLOVICE 1. STOLETJA IZ NAVPORTA	273

Janka ISTENIČ, Žiga ŠMIT A RAW GLASS CHUNK FROM THE VICINITY OF NAUPORTUS (VRHNIKA)	301
Judita LUX, Milan SAGADIN POSKUS ČASOVNE UMESTITVE OBJEKTA 2 RIMSKE VILE RUSTIKE PRI MOŠNJAH	311
Eleni SCHINDLER KAUDELKA LA CERAMICA A PARETI SOTTILI DEL MAGDALENSBERG 1975–1998–2011	323
Irena LAZAR BOGAT STENSKI OKRAS RIMSKE PREDMESTNE VILE PRI CELEJI	367
Danilo BREŠČAK, Milan LOVENJAK RIMSKA NAGROBNIKA IZ ŠTATENBERKA IN GORENJEGA KARTELJEVEGA NA DOLENJSKEM	377
Phil MASON SOMETHING OLD, SOMETHING NEW, SOMETHING BORROWED ... ROMANISATION AND THE CREATION OF IDENTITY IN EARLY ROMAN CENTRAL AND SOUTH-EASTERN SLOVENIA	389
Iva CURK POETOVIO V PROSTORU – NEKAJ OPAŽANJ IN POSKUSOV	407
Polona BITENC, Timotej KNIFIC POZNOANTIČNE FIBULE V PODOBI PTIČEV IZ SLOVENIJE	429
Špela KARO ZGODNJEKAROLINŠKE NAJDBE S SLOVENSКИH NAJDIŠČ	447
Slavko CIGLENEČKI SPREMENJENA PODOBA POZNOANTIČNIH URBANIH SREDIŠČ – PRISPEVEK K TRANSFORMACIJI POSELITVENE SLIKE V JUGOVZHODNOALPSKEM PROSTORU	459
Matija ČREŠNAR, Dimitrij MLEKUŽ, Gašper RUTAR LASERSKO SKENIRANJE POVRŠJA IN KULTURNA DEDIŠČINA – NEKAJ NOVOSTI O VIŠINSKI POSELITVI OB SREDNJI SAVI	479
Branko MUŠIČ ARHEOGEOFIZIKALNE RAZISKAVE V URBANIH OKOLJIH – SPOZNANJA, TEŽAVE IN PERSPEKTIVA	497
Gregor POBEŽIN CRUDELIS AMOR ... CRUDELIS TU QUOQUE MATER – NEKAJ POMISLEKOV O MOTIVU »KRUTE LJUBEZNI« V LATINSKI KNJIŽEVNOSTI	515
SEZNAM AVTORJEV / <i>LIST OF AUTHORS</i>	525

Dénes GABLER

SIGILLATE GALLICHE MERIDIONALI AD EMONA E IN ITALIA

SINTESI

A Emona sono attestati soltanto alcuni esemplari di ceramica sud-gallica pubblicati da L. Plesničar. Questo vasellame trova la sua maggiore diffusione sulla frontiera danubiana tra la fine del I sec. e la prima decade del II sec. Le fortezze e i forti lungo il Danubio venivano approvvigionati da La Graufesenque attraverso i trasporti fluviali. Una quantità considerevole di questi materiali è attestata a Vindobona e Carnuntum. L'epicentro della distribuzione era verosimilmente Carnuntum; da questo centro la terra sigillata veniva trasportata verso i siti ubicati lungo la Via dell'Ambra. La presenza di questo vasellame diminuisce via via spostandosi a sud, parallelamente all'aumento di distanza da Carnuntum, e scompare completamente nell'area della mansio Ad Publicanos. Come a Emona, anche nella parte centrale dell'Italia, la ceramica proveniente da La Graufesenque è molto rara. Proprio per questo destò grande stupore il rinvenimento di un esemplare di questo tipo di ceramica negli scavi della villa romana di San Potito di Ovindoli. La coppa Drag. 29 è provvista del bollo OF PASSIENI; l'officina del vasaio Passienus può essere datata al 60–80 d.C. Esemplari attribuibili a questo produttore di coppe sono attestati soprattutto nella valle del Reno e in Britannia, mentre in Italia è quasi ignoto. La ceramica sud-gallica rappresentò il primo prodotto di apprezzabile concorrenza per la terra sigillata italica a partire dal periodo claudio fino a quello vespasiano. La posizione di forza della ceramica sud-gallica nell'ambito del mercato dell'Italia antica costituì dunque un episodio passeggero di breve durata.

Parole chiave: *vasellame sud-gallico, frontiera danubiana, via dell'ambra, mansio, terra sigillata italica, villa romana, bollo del vasaio, distribuzione della terra sigillata, mercato dell'Italia antica*

Key words: *Samian ware, South Gaulish pottery, Danubian frontier, Amber Route, custom stations, Italian terra sigillata, Roman villa, potters' stamp, distribution of samian, Italian market*

È noto da molto tempo che, dalla panoramica delle sigillate di Emona mancano quasi completamente i prodotti delle officine galliche e germaniche occidentali (Mikl Curk, 1969, 66; Mikl Curk, 1977a, 82; Mikl Curk, 1982, 41; Mikl Curk, 1990, 29, 32, Abb 1). Mentre nei corredi tombali e negli strati dei vari complessi di edifici delle colonie vengono alla luce in grandi quantità merci italiane e particolarmente nord-italiche (Mikl Curk, 1979, 339–371; Mikl Curk, 1992, 469) (questa ceramica più tardi fu sostituita dalla terra sigillata africana, proveniente dalla zona mediterranea dell'est nonché dall'Africa settentrionale (Vidrih Perko, 2000, 93–102; Istenič, 2000, 341–348)), i prodotti delle manifatture galliche appaiono solo sporadicamente nel ricco materiale di reperti urbano. La mancanza si manifesta particolarmente nel caso delle sigillate sud-galliche la cui apparizione sporadica ci è rivelata da alcune carte di distribuzione (Vikić Belančić, 1968, Beilage 1) o da attestazioni generalizzate che affermano (per es. Curk, 1982), “in Emona südgallische Sigillaten äusserst selten auftreten; nur einige jedenfalls Drag. 18/31 Fragmente weisen eine sügallische Faktur auf.” (Mikl Curk, 1982, 41; Mikl Curk, 1977, 83) (ad Emona appaiono molto raramente sigillate sud-galliche; solo alcuni frammenti del tipo Drag. 18/31 fanno sospettare una provenienza sud-gallica). La situazione è identica anche nei dintorni di Emona, nel territorio municipale della città (Mikl Curk, 1990, 32; Plesničar Gec, 1983; Horvat, 1999, 232). A Ovest di questa zona non è stato ritrovato nessun prodotto delle officine di sigillate galliche-germaniche (Mikl Curk, 1990, 29, Abb. 1), mentre a Nord della colonia, a Celeia, nel Norico oppure a Poetovio, in Pannonia le manifatture sud- e centro-galliche, nonché quella di Rheinzabern sono rappresentate da una gran quantità di questa merce. Prima di indagare le possibili cause di questo fenomeno si desidera richiamare l'attenzione ad un reperto ritrovato ad Emona e veramente unico, pubblicato da L. Plesničar nel 1966, come proveniente dal materiale archeologico di un edificio romano scavato nella Tržaška cesta (Plesničar, 1966, 464, T. 3, 5). L'eminente rappresentante dell'archeologia urbana e indagatore delle ceramiche romane ha

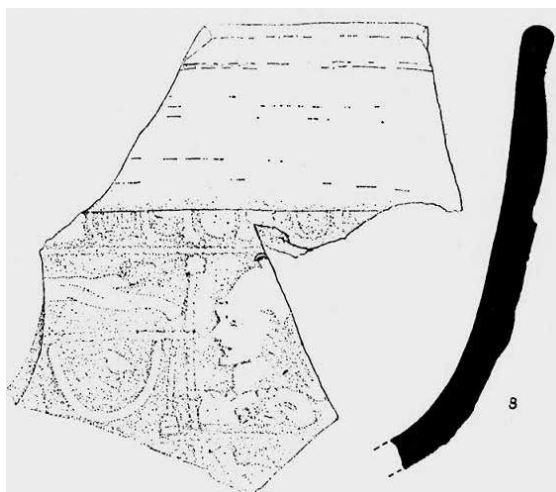


Figura 1: Terra sigillata sudgallica rinvenuta ad Emona (Plesničar, 1966).

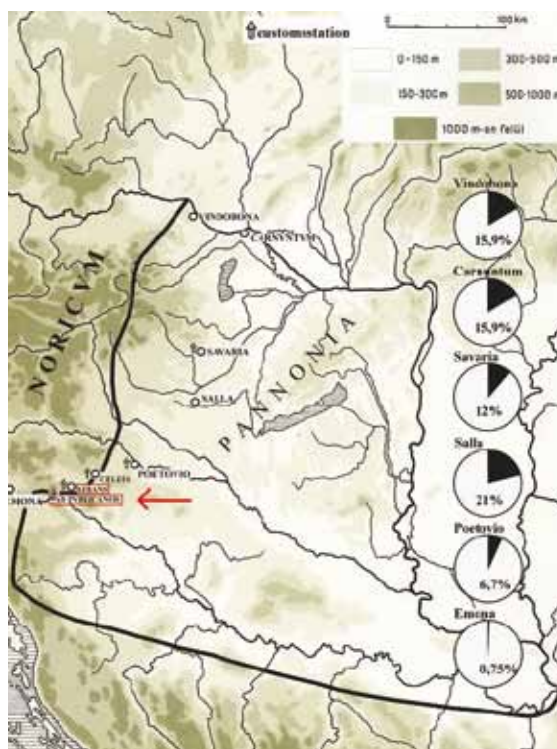


Figura 2: Terra sigillata sudgallica lungo la Via dell'Ambra (in percentuale).

pubblicato una sigillata tipo Drag. 37. Le decorazioni a rilievo del vaso furono presentate nel volume dell'Arheološki vestnik del 1966 in una tavola con disegni sbiaditi, tuttavia i singoli motivi, ovali, la divisione in metopè, il cane corrente, l'uccello raffigurato in un cerchio, le sagome laterali a forma di clava, nonché un busto femminile che volta la testa a destra, definisco-

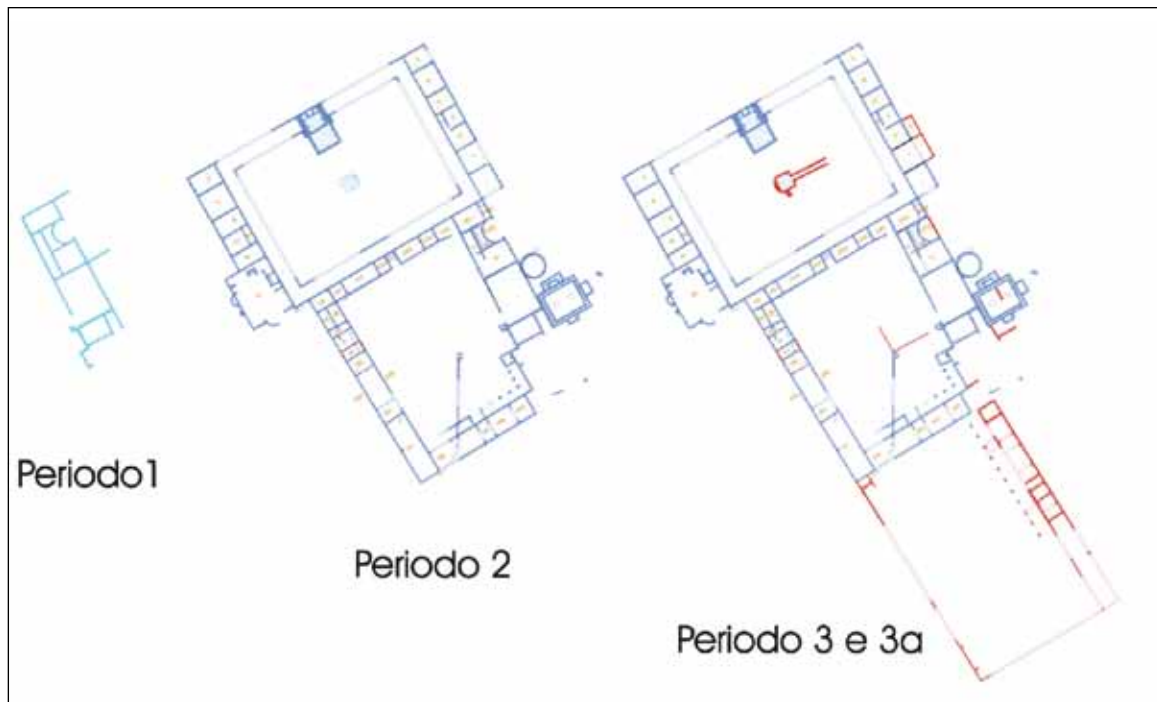


Figura 3: Lo svolgimento strutturale della villa romana di San Potito di Ovindoli (AQ).

no senz'altro il luogo e la data di fabbricazione del piatto. Il vaso fabbricato a La Graufesenque, nella Gallia del Sud, non può essere che datato all'epoca Flavia o ad un'epoca più tardiva, mentre gli elementi decorativi fanno ipotizzare l'officina di Mercator.¹

L'inizio dell'attività di Mercator può essere datato attorno al 85 d.C.; dal suo repertorio manca la forma Drag. 29, allora ormai in via di sparizione essendo ritenuta "fuori moda". Si tratta di uno degli artigiani più attivi, ciò si spiega probabilmente anche con la sua abitudine di firmare più spesso le proprie opere. La fase tardiva della sua attività può essere definita sulla base delle date dei luoghi di ritrovamento datati; vi si comprendono Hellbrunn-Böckingen, Saalburg e Ladenburg (Mees, 1995, 86). La sua merce è stata ritrovata in uno strato datato da una moneta di Traiano coniata nel 101. La merce di Mercator era popolare (Mees, 1995, 217) nel Norico (Karnitsch, 1959, Taf. 14, 1-6, Taf. 15, 1-6, Taf. 17, 2; Kaltenberger, 1994, 159; Groh, 1996,

205, TS 22-32) ed in Pannonia. In quest'ultima furono ritrovati in 12 siti piatti decorati a rilievo, attribuibili alla sua officina; principalmente negli accampamenti ubicati lungo il Danubio e nei relativi agglomerati civili (Gabler, 2004, 142). Però questa tipologia appare anche nell'interno della provincia, nel materiale delle ville e degli abitati che costeggiavano la Via dell'Ambra e le vie diagonali. Il maggior numero fu ritrovato a Vindobona, in 11 siti in tutto 37 esemplari (Weber-Hiden, 1996, Taf. 9, 1-10, Taf. 10, 1, Taf. 11, 1-10, Taf. 12, 1-8, Taf. 13, 1-6).

Le relazioni commerciali sud-galliche e anche quelle più tardive della Gallia Centrale e della Renania, sono rintracciabili lungo la "ripa Danubii" giungendo fino alla foce del Danubio, anche se la loro intensità man mano va riducendosi (Gabler, 1982, 52; Dimitrova-Milčeva, 2000, 14-15). Sulla Via dell'Ambra questi scambi commerciali giungono alla fine nel territorio appartenente ad Emona. I. Curk ha spiegato il fenomeno affermando che l'utilizzo della merce ha facoltà ritardante e non rivela caratteristiche pannoniche (Mikl Curk, 1977b, 81). M. Šašel Kos aggiunge che ciò è naturale, infatti, a suo avviso Emona (contrariamente a ciò che si ricava dai dati di Plinio e Tolomeo),

1 Busto – Osw. 1208, cane Osw. 1925, uccello R. Knorr: Töpfer und Fabriken verzierter Terra sigillata des ersten Jahrhunderts. Stuttgart 1919, Taf. 57, 23, ghirlanda P. Karnitsch: Die Reliefsigillata von Ovilava (Wels, Oberösterreich). Linz 1959, Taf. 14, 5



Figura 4: Lo strato della distruzione nel primo periodo della villa di San Potito di Ovindoli.



Figura 5: Coppa carenata Drag. 29 con bollo di Passienus da La Graufesenque rinvenuta a San Potito di Ovindoli.

non ha mai fatto parte della Pannonia (Šašel Kos, 2003, 11-19; Fitz, 193, 30; Fitz, 1999, 51, No. 39). Pur non condividendo totalmente questa opinione (Fehér, B., Kovács, P. (ed.), 2005, 222), tuttavia ci pare indubbio che, nella tarda epoca flavio-traiana, epoca in cui la merce sud-gallica si diffuse maggiormente nelle province danubiane, Emona era già stata annessa all'Italia (Ørsted, 1989, 185, 187). In tal modo la città poteva procurarsi altre merci ad un prezzo più conveniente, sfruttando la mediazione offerta da Aquileia; e quarto è il motivo per cui la richiesta di prodotti d'importazione provenienti dal-

le province era minima. Rimane però insoluita la questione perché mai seguirono gli scambi commerciali in modo così ortodosso e rigido i confini del territorio di una città, perché Poetovio e Celeia avevano bisogno delle ceramiche galliche e perché gli stessi prodotti non erano ricercati nella colonia vicina?

Oltre alla concentrazione delle merci galliche lungo i limes, anche l'assenza delle ceramiche sud-galliche nell'Italia nord-orientale attestano che le merci occidentali giungevano in Pannonia attraverso la valle del Danubio. Fatta eccezione per Aquileia (Oswald, 1931, 89, 94;

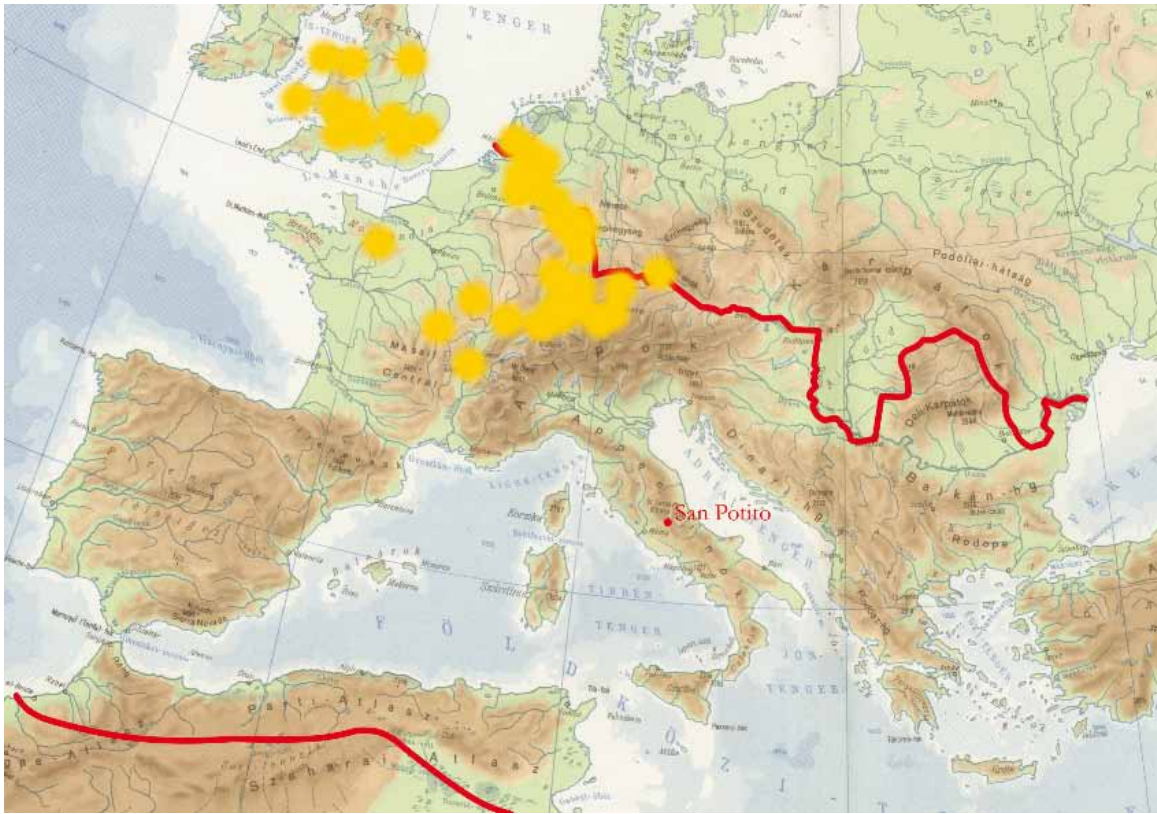


Figura 6: La diffusione della terra sigillata dell'officina di Passienus (Mees, 2006).

Maselli Scotti, 1981, 239-257; Maselli Scotti, 1987, 213), la merce proveniente dalla terra rukena era sconosciuta in questo territorio. La ceramica gallica sparisce completamente a Atrans, quinta stazione doganale partendo dal Nord, situata lungo il confine tra il Norico e la Pannonia, e Ad Publicanos, forse proprio perché tutti quei dazi da pagare resero poco redditizio l'ulteriore trasporto delle merci (del resto a Atrans era probabilmente situato l'ufficio dell'ispezione doganale (Ørsted, 1989, 185). Il dazio avrebbe aumentato talmente il prezzo della merce da renderla invendibile in una città (nel nostro caso Emona) a cui veniva fornita merce italica ad un prezzo più conveniente essendo questa esente da dazio. È tutt'un'altra questione se gli imperatori vollero alla fine del I secolo ostacolare il decadimento dell'industria e dell'agricoltura italica e fermare la concorrenza delle ambiziose province adottando i mezzi offerti dalla politica doganale (Drexhage, 1994, 3, 13; in contrario Jacobsen, 1995). In ogni modo, anche se le disposizioni doganali avessero avuto uno scopo simile, ciò non impedì la diffusione delle sigil-

late sud-galliche nel mercato italiano. La ceramica di La Graufesenque si diffuse principalmente sul litorale tirrenico (Martin, 1994, 116, Fig. 1). Quindi si può sostenere che la diffusione di certe tipologie merceologiche dipende strettamente dal sistema doganale (Ørsted, 1985, 251-347). Simili motivi spiegano la mancata diffusione in Rezia ed in Germania delle sigillate nord-italiche fabbricate dopo l'epoca claudia (Gabler, 1985, 15, 22), infatti, le officine galliche riuscivano a fornire merce a prezzi più bassi in quei territori. Nella seconda metà del I secolo i limiti della diffusione dei prodotti italici coincideva grosso modo con i confini del *publicum portorium Illyrici* che lungo il fiume Inn conteneva anche il Norico e la Rezia e della *quadragesima Galliarum* in cui si trovavano le province occidentali (Dobó, 1968, 180; Ulbert, 1971, 109; Schnurbein, 1982, 15). Quindi nella zona che si estende a nord-ovest, sotto le Alpi la diffusione della merce proveniente dall'Italia Settentrionale non fu ostacolata da difficoltà di trasporto (queste avrebbero potuto sorgere anche nel caso di Juvavum, Seebruck o Reichenhall, dove,

invece sono state ritrovate ceramiche italiane), ma perché la merce sud-gallica poteva essere fornita alla Rezia esente da dogana, mentre le merci provenienti dalle zone a Est del fiume Inn erano gravate da un dazio pari a 12,5 % (l'ottava) (Mócsy, 1962, 595-CIL III 4288=RIU II. 389; Buocz, 1969, 300-304). Perciò sul mercato delle province danubiane fino all'epoca tardo-flavia la merce proveniente da La Graufesenque non si presentò come concorrente dei prodotti dell'industria italiana.

Si è già parlato delle questioni relative alla presenza delle merci sud-galliche nel mercato italico; in seguito quindi, si desidera mettere a fuoco proprio questa questione. Prima di tutto desideriamo presentare un reperto similmente raro come quello ritrovato ad Emona che è venuto alla luce nel corso dei nostri scavi eseguiti senza interruzione dal 1983 in poi a San Potito di Ovindoli, nell'Italia Centrale.² Nel corso degli scavi abbiamo avuto la possibilità di portare alla luce interamente una villa costruita a metà del I secolo che poi ha subito due ulteriori ristrutturazioni di rilievo entro la fine del III secolo. Nel corso delle ristrutturazioni le dimensioni, l'orientamento, la pianta e la funzione dell'insieme di edifici cambiarono definitivamente. Nel 2008, durante le indagini svolte per accertare definitivamente la pianta del primo edificio, nella parte Sud della villa costruita nel I secolo abbiamo portato alla luce un locale lungo, simile ad un corridoio, il cui pavimento battuto, bruciato in un incendio fino a diventare rosso era sovrastato da uno strato di detriti contenente carbonella. Nel fondo di questo strato furono ritrovati numerosi frammenti di un piatto di tipo Drag. 29 che ci permise di ricostruire il piatto intero.

Una coppa carenata di forma Drag. 29 la cui decorazione divisa in due fasce e anche il bollo, Of(ficina) Pass(i)eni, attestano che la coppa fu fabbricata nell'officina sud-gallica di Passienus, attiva a La Graufesenque, è il reperto di maggior interesse tra quelli ritrovati nello strato di detriti dell'edificio sorto nel primo periodo. Si

2 Sugli scavi v. Ricerche archeologiche a San Potito di Ovindoli e le aree limitrofe nell'antichità e nell'alto medioevo (a cura di D. Gabler e F. Redő), L'Aquila 2008.

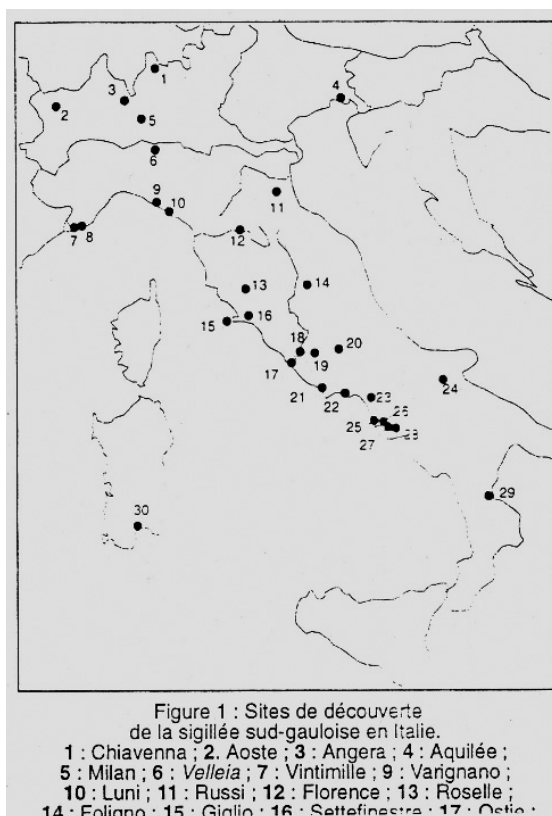


Figura 7: La diffusione della terra sigillata sudgallica in Italia (Martin, 1994).

conoscono circa cento reperti con bollo prodotti in questa officina nell'Impero Romano, la cui maggior parte fu ritrovata nella Renania (Augusta Raurica, Argentorate, Aquae (Baden-Baden), Arae Flaviae, Mogontiacum, Fectio) e in Britannia (Londinium, Silchester, Colchester) e il maggior numero di vasi fabbricati nell'officina di Passienus furono scavati a Londinium e nella Svizzera, a Oberwinterthur (Vitodurum) (Ebnöther, Eschenlohr, 1985, 251–258), infatti, in quest'ultimo luogo si trovano ben ventiquattro coppe attribuibili all'officina Passienus di forma Drag. 29. C'è però da notare che finora in Italia non è venuto alla luce nemmeno un unico oggetto di questa officina e non se ne trovano esemplari nemmeno nelle vicinanze del luogo di produzione, nella Gallia meridionale. In base a ciò si suppone che nel caso di questo esemplare non si tratta di una merce giunta per via commerciale, infatti, nel corso dei 26 anni di lavori di scavo non si sono mai trovate sigillate sud-galliche. Forse sarà stato un oggetto da presentazione; lo fa presumere anche l'ottima

qualità del vaso che supera di gran lunga quella delle sigillate coeve, ritrovate in Italia.

L'attività di Passienus viene datata al periodo che va dal 55/60 d.C. fino al 80/90 (Mees, 1995, 89; Polak, 2000, 202). Gli esemplari successivi si trovano nei dintorni di Arae Flaviae (Rottweil), occupata attorno al 74 e nei reperti del naufragio di Cala Culip (Nieto, Martin, 1989, 200), mentre gli ultimi esemplari sono venuti alla luce a Colonia – Alteburg nella base della flotta fluviale e questi sono databili all'epoca di Domiziano (Düerkop, Eschbaumer, 2007, 189–190). Si tratta quindi probabilmente di uno dei migliori vasai della manifattura di Graufesenque (Condatomago). Ovviamente avrà dovuto fabbricare diversi vasi preliminari ovvero matrici, ma non è escluso che abbia acquistato anche da altri vasai delle matrici o modelli che forse avrà provvisto del marchio della propria officina prima della cottura. Così firmò anche il vaso di Aevius la cui merce è ritrovabile anche nel ripostiglio di Pompei (Oswald, Pryce, 1966, pl. 28, 11). Si conoscono diverse varianti dei suoi bolli, OFPASSIENI e PASSIEN, alcune volte manca la “i” o una “s”. Già R. Knorr aveva ipotizzato che tra i bolli e le decorazioni formate dalle diverse matrici si potesse stabilire una differenza cronologica (Knorr, 1919, 66) e le ricerche recenti confermano pure questa supposizione, per esempio sulla base del *Corpus Vasorum* (Danell et al., 2003, Taf. A 1–A 5, B 1–2, D 1–12, E 1–E 6, F 1–2, G 1–18, I 1–5) si possono attestare almeno due gruppi la cui cronologia è differente. Si presume che la firma più breve, la forma PASEN che, per esempio, fu trovata a Camelon, in Britannia è posteriore alla forma intera, simile a quei bolli che abbiamo trovato noi (Mees, 1995, 89). Quindi la coppa di San Potito può essere annoverata nel primo gruppo, in quello dell'epoca di Nerone e Vespasiano. A. Mees ritiene che le officine sud-galliche che fornivano merce alla Renania e la Britannia non fossero le stesse che provvedevano merce ai mercati del bacino mediterraneo (Mees, 2006, 320, fig. 5). Per esempio la merce di Labio, Secundus II o Mommo, prodotta nell'epoca di Vespasiano (Mees, 2006, 315), effettivamente è ritrovabile in Italia e non solo nelle città vesuviane, ma anche nei reperti di Ostia e di altri trenta siti (Mar-

tin, 1985, 125–139; Martin, 1994, 115–126, fig. 1; Martin, De Sena, 2003, 44). Oltre a questi siti, nel corso degli scavi eseguiti nella stessa Roma, entro Meta Sudans, il Foro Transitorio o la Via Nova N° 64 venne alla luce una gran quantità di sigillate sud-galliche (Martin, 1991, 71–72; Martin, 1992, 92–93). Le prime rivali dei prodotti italiani furono le sigillate provenienti da La Graufesenque, particolarmente nel periodo tra il regno di Claudio e Vespasiano, infatti, la merce sud-gallica riuscì a guadagnare terreno nel mercato italico all'epoca del decadimento della ceramica aretina decorata a rilievo, soppiantandola quasi completamente. Ad Ostia, negli strati dell'epoca di Domiziano delle Terme del Nuotatore o della Taverna dell'Invidioso la quantità e la proporzione della merce proveniente da La Graufesenque diminuisce (Martin, 1992, 92–93) e c'è una rassomiglianza con il contesto ostiense nella scarsa importazione della sigillata sudgallica, relativa per di più a coppe Drag. 29 preflavie negli strati dell'epoca di Traiano del Monte Testaccio. La diminuzione dei prodotti sud-gallici deriva in parte dall'apparizione della merce delle manifatture tardo-italiche e in parte alla comparsa delle sigillate orientali o quelle provenienti dal Nord Africa, quindi pare che la loro competitività non fosse troppo duratura (Martin, 1992, 92–93). Qui ormai si tratta della lotta concorrenziale sorta nell'industria della ceramica. Però l'unico esemplare rinvenuto a San Potito, proprio perché isolato, non può essere ritenuto una merce commerciale.

Nello strato di una bruciatura nell'angolo dell'ambiente SO della villa più antica, simile ad un corridoio fu trovata una lucerna di tipo *Vogelkopflampe*. Questo tipo (Dressel, 22-Bailey, Leibundgut, XXVIII) (Dressel, 1980; Leibundgut, 1977; De Caro, 1975, figs. 89, 97; Pavolini, 1976–1977, 59–60) la cui produzione rialaccia a quelle delle *Vogelkopflampe* di età repubblicana (Dressel, 1980; Leibundgut, 1977; De Caro, 1975, figs. 89, 97; Pavolini, 1976–1977, 59–60) viene prodotto tra l'età flavia e l'età antonina da fabbriche centro e sud-italica (Santangeli-Valenzani, 1985, 212–213). Lucerne di questo tipo sono state rinvenute già precedentemente a San Potito (Pongrácz, 1994, 192, fig. 54).

SUMMARY

In Emona there are recorded just a few South Gaulish samian, published by L. Plesničar. The majority of this pottery was distributed at the end of the 1st and first decade of 2nd century on the Danubian frontier. A lot of this ware is recorded in Vindobona and Carnuntum. The centre of distribution was probably Carnuntum; from this town arrived samian to sites along the Amber Route. The quantity of this pottery is getting always less toward South on paralleled with the distance from Carnuntum and disappear entirely in the area of customs stations (Ad Publicanos) recorded by epigraphic sources.

Like in Emona also in central part of Italy was the samian ware from La Graufesenque very rare. That is why a specimen of this pottery, found in the Roman villa at San Potito di Ovindoli, was a great surprise. The Drag. 29 bowl bear a stamp OF PASSIENI; the workshop of potter Passienus can be dated 60-80 AD. Ware of this bowl-finisher can be recorded manily in the Rhine valley and in Britannia, but in Italy is quasi unknown. The South Gaulish Samian meant the first considerable concurrence for the Italian terra sigillata from the Claudian. This imported ware diminished already during the reign of Domitian for the benefit of oriental, North African or the Late Italian terra sigillata. The strong position of the South Gaulish ware on the Italian market meant so a short episode.

BIBLIOGRAFIA

- Bailey, D. M. (1980):** Catalogue of the Lamps in the British Museum. II. Roman Lamps Made in Italy. London, British Museum Publications.
- Buocz, T. (1969):** Vámbélyegző Savariából. Vasi Szemle 23, 300–304.
- Caro, S. D. (1975):** Le lucerne dell'officina LVC. Rendiconti della (R.) Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti, 41, 107–134.
- Danell, G. B. et al. (2003):** Gestempelte südgallische Reliefsigillata (Drag.29) aus den Werkstätten von La Graufesenque. Gesammelt von der Association Pegasus Recherches Européennes sur La Graufesenque. Mainz, Römisch-Germanisches Zentralmuseum.
- Deneauve, J. (1969):** Lamps de Carthage. Paris, Centre National de la Recherche Scientifique.
- Dimitrova-Milčeva, A. (2000):** Terra sigillata und dünnwandige Keramik aus Moesia Inferior (Nordbulgarien). Sofia.
- Dobó, Á. (1968):** Die Verwaltung der römischen Provinz Pannonia von Augustus bis Diocletian. Budapest, Akadémiai Kiadó.
- Drexhage, H.-J. (1994):** Einflüsse des Zollwesens auf den Warenverkehr im römischen Reich: handelshemmend oder handelsfordernd? Münstersche Beiträge zur antiken Handelsgeschichte 13, 3, 13.
- Düerkop, A., Eschbaumer, P. (2007):** Die Terra Sigillata im römischen Flottenlager an der Alteburg in Köln. Das Fundmaterial der Ausgrabung 1998. Kölner Studien zur Archäologie der römischen Provinzen, 189–190.
- Ebnöther-Eschenlohr, L. (1985):** Das römische Keramiklager von Oberwinterthur-Vitudurum. Archäologie der Schweiz. Basel, SGUF.
- Fehér, B., Kovács, P. (ed.) (2005):** Early Geographers-The Period of the Roman Conquest. Fontes Pannoniae Antiquae I. Budapest.
- Fitz, J. (1993):** Die Verwaltung Pannoniens in der Römerzeit. Budapest, Encyclopédia.
- Fitz, J. (1999):** Pannonia születése (Nascita di Pannonia). Budapest, Encyclopédia.
- Gabler, D. (1982):** Die südgallischen Sigillaten in Pannonien- Einige Besonderheiten ihrer Verbreitung. Acta RCRF 21-22, 49-62.
- Gabler, D. (1985):** Die Unterschiede im Keramikimport der Rhein- und Donauprovinzen. Münstersche Beiträge zur Antiken Handelsgeschichte 4,1.
- Gabler, D. (2004):** Zu frühen Terra sigillata der Zivilsiedlung in Wien. In: Dembski, G., Zavadil, M., Gabler D.: Ausgewählte Funde von Rennweg 44 in Wien. Wiener Arch. Studien 6, Wien.
- Gabler, D., Redő, F. (ed.) (2008):** Ricerche archeologiche a San Potito di Ovindoli e le aree limitrofe nell'antichità e nell'alto medioevo. L'Aquila.
- Goethert-Polaschek, K. (1985):** Katalog der römischen Lampen des Rheinischen Landesmuseums Trier. Bildlampen und Sonderformen. Trierer Grabungen und Forschungen 15. Mainz, Philipp von Zabern.
- Groh, St. (1996):** Die Insula XL von Flavia Solva. Ergebnisse der Grabungen 1959 und 1989 bis 1992. Sonderschriften des Öst. Arch. Inst. 28. Wien.
- Horvat, J. (1999):** Roman Provincial Archaeology in Slovenia. Arheološki vestnik 50, 215–257.
- Istenič, J. (2000):** Aegean cooking ware in the Eastern Adriatic. Acta RCRF 36, 341–348.
- Jacobsen, G (1995):** Primitiver Austausch oder freier Markt? Untersuchungen zum Handel in den gallischen-germanischen Provinzen während der römischen Kaiserzeit. PHAROS. St. Katarinen.
- Kaltenberger, A. (1994):** Ausgrabungen St. Peter-Salzburg I. Die Terra sigillata 1980-1992 JÖAI 64,159.
- Karnitsch, P. (1959):** Die Reliefsigillata von Ovilava (Wels, Oberösterreich). Linz.
- Knorr, R. (1919):** Töpfer und Fabriken verzierter Terra sigillata des ersten Jahrhunderts. Stuttgart, W. Kohlhammer.

- Leibundgut, A. (1977):** Die römischen Lampen in der Schweiz. Bern, Francke.
- Maselli Scotti, F. (1981):** Terra sigillata della Gallia ad Aquileia. *Antichità Altoadriatiche*, 19, 239–257.
- Maselli Scotti, F. (1987):** Terre sigillate di Aquileia e Tergeste. Produzioni italiane e importazioni galliche e orientali. *RCRF Acta* 25-26, 207–224.
- Martin, A., De Sena, E. C. (2003):** Ostia. Overview of the Pottery. *RCRF Acta* 38, 43–49.
- Martin, A. (1985):** South Gaulish sigillata in Italy. *Opus. Rivista internazionale per la storia economica e sociale dell'antichità*, 4, 125–139.
- Martin, A. (1991):** Some Pieces of Gaulish Sigillata from the Neighbourhood of Rome. *RCRF Acta* 29–30, 71–72.
- Martin, A. (1992):** Ceramica fine a Roma e Ostia tra la seconda metà del I e il II secolo. *RCRF Acta* 31–32, 92–93.
- Martin, A. (1994):** Nouvelles observations sur la sigillée sud- gauloise en Italie. In: Rivet, L. (a cura di): *Actes du Congrès de Millau*. Marseille, S.F.E.C.A.G, 115–126.
- Mees, A. W. (1995):** Modellsignierte Dekorationen auf südgallischer Terra Sigillata. *Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg*, 54. Stuttgart, Theiss.
- Mees, A. W. (2006):** Distribution Maps of South Gaulish Decorated Samian, the Case of the Potter Passienus. In: Menchelli, S., Pasquinucci, M. (a cura di): *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*. Instrumentum 2. Pisa, Plus-Pisa University Press.
- Menzel, H. (1954):** Antike Lampen im Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz. *Katalog des Römisch-Germanisch Zentralmuseum*, 15. Mainz, Römisch-Germanischen Zentralmuseum zu Mainz.
- Mikl Curk, I. (1969):** Terra sigillata in sorodne vršte keramike iz Poetovio. *Dissertationes* 9. Beograd, Ljubljana.
- Mikl Curk, I. (1977a):** Einiges über die padanischen Sigillaten von Emona. *RCRF Acta* 17-18, 82–83.
- Mikl Curk, I. (1977b):** Über die padanischen Sigillaten von Emona. *RCRF Acta* 17-18, 81–84.
- Mikl Curk, I. (1979):** Terra sigillata iz emonskih grobišč (Terra sigillata aus den Gräberfeldern von Emona). *Arheološki vestnik* 30, 339–371.
- Mikl Curk, I. (1982):** Neues über südgallischen Sigillaten in nördlichen Jugoslawien. *RCRF Acta* 21-22, 41–47.
- Mikl Curk, I. (1990):** Welche Bevölkerungsschichten haben vorwiegend Sigillaten (aus Rheinzabern) gebraucht? Beobachtungen aus Nord-West Jugoslawien. *RCRF Acta* 27-28, 29–32.
- Mikl Curk, I. (1992):** La ceramica italica e i trasporti verso il Nord-Est. *RCRF Acta* 31-32, 465–474.
- Mócsy, A. (1962):** Pannonia. *PWRE suppl.*, Vol. IX. Stuttgart.
- Morillo, A., Garcia-Marcos, V. (2001):** Producciones cerámicas militares de época augusteo-tiberiana en Hispania. *RCRF Acta* 37, 147–155.
- Nieto, J., Martin, A. (1989):** Els “sigillata” observations sobre la producció i la comercializació de les ceràmiques de La Graufesenque. V: Nieto, J. (a cura di): *Excavations Archeologiques Subaquatiques a Cala Culip I*. Girona, Museu d'Arqueologia de Catalunya.
- Ørsted, P. (1985):** Roman Imperial Economy and Romanisation. A Study in imperial Administration and public Lease System in the Danubian Provinces from the first to the third century AD. Copenhagen.
- Ørsted, P. (1989):** Ad Publicanos. Zwei Zollstationen und ihre Bedeutung für die Territorialgeschichte von Vienne bzw. Emona. *ActaArchHung* 41, 185–187.
- Oswald, F. (1931):** Index of Potters' Stamps on Terra Sigillata „Samian Ware”. East Bridgford.

- Oswald, F., Pryce, D. (1966):** Introduction to the Study of Terra Sigillata Treated from Chronological Standpoint. London, Longmans, Green and co.
- Pavolini, C. (1976–1977):** Una produzione italica di lucerne, le Vogelkopflampen ad ansa traversata. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 85, 59–60.
- Plesničar Gec, L. (1966):** Zaščitno izkopavanje rimske stavbe ob Tržaški cesti v Ljubljani (Les fouilles de protection d'une construction romaine aux près de la Tržaška cesta à Ljubljana). *Arheološki vestnik* 17, 453–467.
- Plesničar Gec, L. et al. (1983):** Starokrščanski center v Emoni / Old Christian Centre in Emona. *Katalogi in monografije* 21. Ljubljana, Narodni muzej Slovenije.
- Polak, M. (2000):** South Gaulish Terra Sigillata with Potters' Stamps from Vechten. Nijmegen, Katholieke Universiteit Nijmegen.
- Pongrácz, Z. (1994):** Lucerne. In: Gabler, D., Redő, F. (a cura di): Scavi nella villa romana di San Potito di Ovindoli (AQ). Rapporto 1989–1990. *Acta archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 46, 192.
- Ricci, M. (1974):** Per una cronologia delle lucerne tardo-repubblicane. *Rivista di Studi Liguri* 38, 168–234.
- Santangeli-Valenzani, R. (1985):** Suppellettile di illuminazione. In: Ricci, A. (a cura di): Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana. La villa e i suoi reperti. Modena, Panini, 212–213.
- Schnurbein von, A. (1982):** Zur kulturgeschichtlichen Stellung des nördlichen Rätien. Ein Beitrag zur Deutung archäologischen Fundgruppen. *Bericht RGK* 63.
- Šašel Kos, M. (2003):** Emona was in Italy not in Pannonia. V: Šašel Kos, M., Scherrer, P. (ur.): The Autonomous Towns of Noricum and Pannonia - Die autonomen Städte in Noricum und Pannonien. *Pannonia* 1. Ljubljana, Narodni muzej Slovenije, 11–20.
- Ulbert, G. (1971):** Zum Grenze zwischen den römischen Provinzen Norikum und Raetien am Inn. *Bayerische Vbl* 36, 101–123.
- Vidrih Perko, V. (1992):** Afriška sigillata v Emoni (Terra sigillata africana ad Emona). *Arheološki vestnik* 43, 93–102.
- Vikić Belančić, B. (1968):** Keramika i njen udio u trgovinskom premetu Južne Panonije u rimsko carstvo doba (Die Keramik und der Anteil im Handel des südlichen Pannoniens zur Zeit des römischen Kaiserreichs). *Arheološki vestnik* 19, 509–534.
- Weber-Hiden, I. (1996):** Die reliefverzierte Terra Sigillaten in Vindobona I. *Wiener Arch. Studien* 1. Wien.